Anno I. — N. 24

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero, l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. — 25
Per tre volte — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 27 Ottobre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Gemona-Tarcento.

Dal **Comitato dell'Associazione Democratica Friulana** ci vien comunicata la seguente lettera con cui l'egregio avv. **Leonardo dell'Angelo** dichiara di accettare la candidatura offertagli da molti elettori e dall'*Associazione*, pel collegio di **Gemona-Tarcento.**

Gemona, 25 ottobre 1876.

All'Onorevole Presidenza dell'Associazione Democratica Friulana.

Udine.

Colla sua gentile comunicazione 22 corrente l'onorevole Presidenza mi ha partecipato che nella pubblica adunanza di quel giorno l'*Associazione* mi proclamava candidato al Parlamento nazionale pel collegio di Gemona.

Come e quanto io fossi grato agli elettori delle varie sezioni del collegio che mi fecero l'incomparabile onore di credermi utile in qualche modo alla mia patria, sedendo in quell'alta assemblea, io non poteva nè posso pur troppo in miglior modo dimostrarlo se non coll'accettare la candidatura, passando sopra ai miei speciali interessi ed alle mie modeste abitudini.

La onorevole Presidenza mi invita inoltre a dire una parola ai miei elettori.

Ma che cosa posso io dir loro che essi non sappiano? — Non è certamente da jeri, nè da dieci anni che i miei molti amici conoscono quanto radicata sia in me la fede nella Monarchia Costituzionale che fu la formula dei plebisciti, e quanto io sempre abbia desiderato l'attuazione di quelle graduali e talora radicali migliorie negli ordini amministrativi, tributarii e giudiziarii, che tanto felicemente sono state tracciate dal Presidente del Consiglio nel suo programma di Stradella.

Se la maggioranza degli elettori vorrà che io abbia l'onore di rappresentare il mio collegio, essi possono adunque contare di avere un mandatario che, nei limiti delle sue forze, sulla inconcussa base dello Statuto, darà opera assidua e talora impaziente allo svolgimento di tutte le libertà ed al conseguimento del maggiore ben essere materiale e morale dell'universa Nazione, nel che io compendio gli scopi ultimi della vera democrazia.

Gradisca la onorevole Presidenza i sensi della mia stima e considerazione.

Avv. LEONARDO DELL'ANGELO.

Collegio di Palmanova.

Dall'egregio Ing. Marchese Gio. Malaspina ci vien comunicata la seguente lettera aperta che pubblichiamo tanto più volontieri in quanto che onora altamente chi l'ha voluta dettare, e nello stesso tempo è una dimostrazione eloquente della necessità di quella disciplina di partito che sola fa vincere anche le più difficili battaglie elettorali.

Lettera aperta.

Onorevole DOTT. GIO. FU LUZZATTI

Palmanova

Udine, 26 ottobre 1876.

Le cortesi parole della sua lettera or ora ricevuta, mi impongono il dovere di esprimere i miei più sentiti ringraziamenti così a Lei, che agli egregi amici del nostro partito.

Non Le nascondo che mi sarei tenuto altamente onorato ove avessi avuto la fortuna di rappresentare al Parlamento nazionale codesto Collegio. Ma poichè Ella mi fa sapere che in precedenza alla mia offerta ed alle raccomandazioni a mio favore pervenutole da illustri individualità, i voti del partito progressista si erano già fermati sul Cav. Nicolò Fabris di Lestizza, non posso che raccomandare agli Elettori la concordia e la compattezza a favore del già prescelto candidato.

Io credo sia questo dovere di ogni buon cittadino che ami davvero il miglioramento delle condizioni del nostro paese; mentre nella lotta vivissima fra i due opposti partiti nelle presenti elezioni bisogna innanzi tutto procurare che non succedano dispersioni di voti per poter con forze riunite combattere il candidato avversario e riportare l'augurata vittoria. È questa opera di patria carità.

Mi creda colla più distinta considerazione

Devotissimo
GIO. MALASPINA.

Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Codroipo, 25 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Il vostro corrispondente di S. Daniele parlando dell'elezione di questo collegio, ha ommesso di dire una cosa, cioè che la candidatura del Verzegnassi non ha bisogno delle prestazioni del Prefetto.

Se ne avesse intenzione, ciò che non crediamo, preghiamo il commendatore Fasciotti ad astenersene.

La ingerenza di un Prefetto, accompagnata da corruzione verso gli elettori, mediante danaro, era riservata esclusivamente per qualche candidatura dei moderati.

Vedi annali delle elezioni 1874 avvenute sotto gli auspicii del Prefetto Bardesono; o meglio si legga il verbale della sessione di Codroipo di quest'epoca, ove sta registrata la confessione di un elettore di aver ricevuto Lire due, (come tanti altri) per votare per il conte Prampero.

Noi non facciamo insinuazioni, raccontiamo fatti constatati da documenti.

Ed a completare quella brutta storia aggiungiamo: che quantunque il fatto fosse notorio; quantunque registrato nel verbale delle elezioni; quantunque denunziato, le autorità di allora si mantennero neutre come pesci.

E non volete che si dica che il governo dei moderati era basato sulla corruzione?

D'altronde non è bisogno che lo diciamo noi: lo ha detto il grande maestro della opposizione nel suo recente discorso di Cossato: *Continuando il partito di Destra, sono sue parole, il Governo d'Italia sarebbe caduto nella più profonda e vile corruzione!!!*

E vi sorprendete se qualche uomo onesto abbia abbandonato quel partito, e non voglia più militare sotto la bandiera della corruzione?

Consigliamo il *Giornale di Udine* ad occuparsi se crede degli altri collegi: per S. Daniele-Codroipo ci pensiamo noi, senza bisogno nè del Prefetto Fasciotti, nè del *Giornale di Udine*.

Collegio di Udine.

Branco, 26 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Meraviglierete ricevendo una corrispondenza da un paesetto che sta fra Feletto ed il Comune di Pagnacco. Ma è precisamente perchè io mi trovo qui, che posso informarvi di certe mene elettorali che si vanno facendo in questi dintorni a favore del candidato di destra per il collegio di Udine.

Il male si è che autori attivissimi di codesto mene sono ufficiali pubblici, che hanno quindi una autorità ed un ascendente indiscutibile sulle masse ignoranti. Fanno loro presente che votando per il nostro candidato, l'egregio G. B. Billia, essi voterebbero per i distruttori della religione, per i rivoluzionari che vogliono sconvolgere ogni cosa, e simili altre invenzioni che dette a persone di buon senso fanno ridere di compassione. Inducono quindi i contadini a votare per Bubelia, il quale naturalmente farebbe ritornare l'età dell'oro, ai villaggi, saprebbe donar loro una chiesa più bella e più vasta ed un più superbo campanile con relativo campane. Capirete che con ciò, ben inteso, gettano il ridicolo anche su un uomo, che se anche di parte avversaria, ha nondimeno diritto a tutto il rispetto.

Ed i moderati gridano che gli ufficiali del Governo non devono ingerirsi nelle elezioni, mentre sono essi che se ne servono e contro il Governo che rappresentano e che avrebbero il dovere di rappresentare con quella dignità che assolutamente loro fa difetto. Ma stiano in guardia perchè sono attentamente sorvegliati, questo è per ora un avviso, se continueranno vi terrò dettagliatamente informati.

Collegio di Tolmezzo.

Moggio, 25 ottobre.

(nostra corrispondenza)

I signori corrispondenti del *Giornale di Udine* pare si abbiano dato la posta per scrivere tutti ad un modo e per far vedere le cose al rovescio precisamente di quello che sono. — Appartiene a questo numero l'autore della corrispondenza anonima di Moggio inserita nel N. 258 del prelodato giornale. — Se quel signore fosse stato qui ed avesse tenuto dietro alla pubblica opinione che da parecchi mesi va svolgendosi in questa Sezione del Collegio di Tolmezzo, non avrebbe certo rese di pubblica ragione le corbellerie contenute nel grazioso suo articolo. — A parziale giustificazione di lui vogliamo ritenere che egli non sia l'idolo di queste terre e che l'unica sua colpa sia quella di aversi ciecamente fidato alle parole di referendari infedeli.

Per debito di verità e perchè il pubblico non inclini a giudizi erronei e male fondati, opinammo rispondere a quell'articolo, esponendo la cosa come sono e stanno. —

La candidatura Orsetti non è stata portata qui dal solo Tolazzi, nè è il solo Tolazzi che combatta la rielezione del Giacomelli. — Gli fu un tempo, e non è tanto lontano, che il sig. Giacomelli aveva abbandonato il suo Collegio presentandosi a quello di Udine. — Ciò è indubitabile, nè potrebbe in buona fede contestarsi da quegli stessi che oggi si mostrano tanto teneri ed appassionati per la sua candidatura. — Era quindi naturale che il Collegio di Tolmezzo pensasse, e seriamente, alla scelta del suo Deputato. — La Sezione di Moggio trovavasi nelle identiche condizioni delle altre del Collegio, colle quali si pose tosto in relazione, concordando con esse la candidatura dell'avv. Jacopo Orsetti. — Senonchè un bel giorno, tornò a far capolino la candidatura del sig. Giacomelli, e dai suoi vecchi partigiani andò insinuandosi, che egli era sempre rimasto fedele al suo Collegio e non avea mai coltivata l'idea di abbandonarlo per altri Collegi se anche più importanti. Ma era troppo tardi, imperocchè nell'animo di tutti si fosse diggià radicato il convincimento che egli ci teneva per suoi comodini!

Però, prescindendo anche da questo, la candidatura Giacomelli avrebbe incontrato poco favore presso la Sezione di Moggio, e ciò non perchè si disconoscano in lui delle eccellenti e distinte qualità, ma perchè la grande maggioranza dei nostri elettori politici appartiene al partito liberale e progressista e non vuole a verun patto osteggiare il nuovo indirizzo nazionale sanzionato col voto del 18 Marzo.

Che se il Consiglio comunale di Moggio nella tornata ordinaria di primavera esprimeva un voto di ringraziamento al Comm. Giacomelli per le sue prestazioni dirette ad ottenere un ampliamento nella stazione ferroviaria di quel Comune, non ha compiuto che un atto di civiltà e di buona creanza, ma non ha mai inteso di vincolare con questo il suo voto a perpetua disposizione del sig. Giacomelli.

Ritenga però il sig. corrispondente del *Giornale di Udine*, che le persone che compongono il Consiglio comunale di Moggio sanno molto bene quello che fanno, e sentono troppo altamente di sè stessi per porre le loro opinioni al servizio di nessuno.

E qui faccio punto, non senza invitare il signor corrispondente ad essere meno credulo per l'avvenire ed a mostrarsi un po' meno impressionato per la casacca e pel programma politico del futuro nostro Deputato.

Un Consigliere comunale.

CORRIERE NAZIONALE

ROMA, 24 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Se si eccettuano forse le famosissime *rivelazioni Tajani* le quali dimostrarono, nel modo più evidente e manifesto la connivenza del Governo dei moderati colla *mafia* di Sicilia, io non so che sia mai accaduto nessun fatto il quale scandolezzasse tanto le società politiche della Capitale quanto la sinistra lettera che il ministro Lanza scrisse al deputato Bonghi perchè *mettesse assieme dei belli e buoni articoli sulla legge delle corporazioni religiose*, promettendo…

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

8

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

Un gran rumore s'innalzò, e tutti si precipitarono nella stanza del vecchio *barine*. Egli era steso sopra un sofà su cui Vladimiro l'aveva portato. La sua mano destra pendeva fino a toccar terra, la testa era china sul petto; non v'era più indizio di vita in quel corpo non ancora freddo, e che la morte aveva già sfigurato.

Yegorovna intonò le lamentazioni, mentre i domestici, facendole coro, s'affaccendavano intorno al corpo raccomandato alle loro cure. Lo lavarono, lo rivestirono d'un uniforme che datava dal 1797 e lo deposero sulla tavola, su quella stessa tavola alla quale avevano tante volte servito quello stesso padrone.

V.

I funerali si fecero tre giorni dopo. Il corpo del vecchiardo era avvolto in un lenzuolo e circondato di ceri. La camera era piena zeppa di gente, ed ognuno voleva dar opera a trasportare la bara. Vladimiro era con loro, e l'antico proprietario di Kistenefka passò, per l'ultima volta, la porta della sua casa. Per arrivare alla chiesa bisognava traversare un piccolo bosco. La giornata era fresca; le foglie, ingiallite dalla brezza autunnale, cadevano sulla bara e sulle teste scoperte di quelli che la portavano. Ben presto si arrivò alla chiesa, tutta piena di buoni paesani di Kistenefka venuti là per dare l'ultimo addio al loro signore.

Il giovane Doubrovski si collocò su uno dei banchi laterali; non piangeva e non pregava; il suo volto era rigido e cupo. Quando la triste cerimonia fu terminata, egli si avvicinò primo al cadavere di suo padre per dargli il bacio d'addio, e tutte le persone della sua casa lo imitarono. Fu portato il coperchio della bara, e mentre si inchiodava con gran rumore, le donne ripresero le loro lamentazioni, mentre gli uomini, commossi, s'asciugavano col dorso della mano i goccioloni che rigavano i loro volti. Vladimiro, aiutato dalla sua gente, portò la bara in un cimitero ombreggiato da alberi secolari, e la fece deporre in una fossa vicinissima a quella in cui riposava la sua povera madre. Tutti i presenti ad uno ad uno vi gittarono sopra un pugno di sabbia, salutarono un'ultima volta, e si dispersero. Vladimiro, prima degli altri, s'era allontanato rapidamente.

Yegorovna aveva in suo nome invitato il *pope* e tutto il chiericato al banchetto funebre, avvertendoli che il giovane *barine*, non aveva intenzione d'assistervi.

Essi si misero in via, discorrendo pacificamente sull'avvenire del giovane padrone, poichè, sebbene conoscessero ciò che era avvenuto tra suo padre ed il potente vicino, non cessavano di considerarlo come tale. — Vanità della vanità! — esclamò a questo proposito il prete; — si canterà il *De profundis* sul corpo di Kirila Petrovitch nè più nè meno che quanto e come lo si è cantato su quello di Andrea Gavrilitch: i funerali saranno più sontuosi, gl'invitati più numerosi, ma che importa di questo a Domeneddio? —

— Ah! padre! — rispose Yegorovna, noi volevamo invitare tutto il vicinato, ma Vladimiro Andreitch non lo ha permesso. È sì, che grazie a Dio! in casa v'è di che festeggiare tutti. Basta: in ogni modo io cerco a provvedere perchè possiate assidervi al desco, miei buoni ospiti. —

Quest'amabile promessa, e la prospettiva di un pasticcio ben grasso, fecero che i membri del chericato affrettassero bravamente il passo e ritornassero alla casa padronale, dove la tavola era già apparecchiata, e le bottiglie dell'acquavite sturate.

Frattanto Vladimiro si era internato nel bosco, sforzandosi di soffocare col moto violento e la fatica il dolore che lo tormentava. Andava senza badare alla via; il suo piede s'affondava nella fanghiglia, i rami gli sferzavano il volto; egli non s'accorgeva di nulla.

(continua).

dogli di pagarli anticipatamente coi denari dei contribuenti, cioè a dire, e senza nessuna esagerazione poetica, coi sudori della fronte del popolo italiano.

Nei giorni passati si aveva solo la notizia vaga ed indeterminata dell'esistenza di questa lettera, ed il pubblico non ne conosceva se non qualche *periodo staccato. Ma iersera il Bersagliere la pubblicò* testualmente ed apparve in tutta la sua ributtante chiarezza.

Io dico il vero: se fossi nei panni di quei molti moderati di buona fede che si riscontrano nel Veneto, e massime nella provincia d'Udine, dopo la pubblicazione di quell'obbrobrioso documento mi asterrei dal prender parte nella presente campagna elettorale in favore del mio partito.

★

I giornali moderati vogliono assolutamente che non vi sia ombra di dissenso fra gli onorevoli Minghetti e Sella a proposito del discorso pronunciato la *settimana scorsa da quest'ultimo ai suoi* elettori di Cossato. Per dimostrarvi le loro affermazioni, i giornali moderati riproducono tutti la *lettera* con la quale l'on. Minghetti *afferma* che non vi può essere fra due persone miglior buon accordo di quello che esiste fra lui e l'on. Sella.

Per ben giudicare la cosa, il pubblico non ha che a rammentare la nostra storia parlamentare la quale fa vedere anche ai ciechi come sino all'avvenimento al potere della sinistra le crisi ministeriali non sieno state che un continuo sgambetto fra gli onorevoli Sella e Minghetti, i due costanti avversarii e grandi finanzieri della Destra.

Fu primo il Sella che coll'aiuto del Rattazzi rovesciò Minghetti nel 1862, e poi Minghetti che nel 1863 e 1865 rovesciò Sella, e poi Sella che rovesciò Minghetti nel 1868, e poi Minghetti che rovesciò Sella nel 1869.

Se, dopo questi precedenti, i due *grandi* uomini possano essere di perfetto accordo lo lascio giudicare a chi possegga in minor grado il senso del giudizio.

★

Questa sera si deve radunare il Comitato Centrale delle Associazioni Progressiste ed è sperabile che, pubblicandosi subito l'elenco dei suoi candidati, farà cessare la triste impressione prodotta dalla pubblicazione che fece l'altro giorno il *Bersagliere* di certi nomi i quali non sono per nulla raccomandati dalle Associazioni Progressiste delle Provincie.

La pubblicazione del *Bersagliere* fu proprio uno di quegli errori politici che difficilmente si potrebbe immaginare di maggiore.

Capisco che bisogna aver pazienza; ma perchè si deve abusare di questa benedetta virtù mettendo gli amici veri e leali in pericolo di perderla assolutamente?

Basta! — speriamo che questa sera il Comitato Centrale rimedierà in qualche modo al mal fatto.

★

Cari quei pellegrini spagnuoli!....

L'altro ieri ne furono arrestati due a Civitavecchia i quali spacciavano monete d'oro false, e ieri a Roma ne fu condotto alla questura un altro che portava un bastone con entro una lama di acciajo finissima, lunga e sottile — arma proibita e molto pericolosa.

La questura ebbe il torto di metterlo subito in libertà trattenendogli solo l'arma pericolosa, perchè proibita dalle nostre leggi. Dico che ebbe il torto, in quanto che, se un popolano viene trovato in possesso di un coltello che oltrepassi la misura prescritta di un solo millimetro lo mettono in prigione addirittura o gli fanno il processo.

Con questi pellegrini c'è proprio il caso di dire: *alla larga!*

Venezia, 25 ottobre

(nostra corrispondenza).

(E. G.) Poche parole per completare il mio telegramma.

Una circolare anonima invitava oggi gli elettori del I collegio ad una riunione per la scelta di un candidato.

L'esito della discussione fu superiore a quanto si sperava.

Intervennero all'adunanza circa 500 elettori. Si pose la questione se si dovesse rimaner ligii alla destra o appoggiar il programma di Stradella. Si dimostrò la necessità di sostenere il Ministero attuale per le utili proposte. Si posero in rilievo la poca saldezza dei principii politici dell'ex-deputato Maldini e la sua provata indifferenza agli urgenti bisogni di Venezia. Parlarono parecchi, fra i quali il dottor Galli che fece un brillante discorso in favore dell'attuale Ministero e contro il Maldini.

Invitata a votare, l'assemblea, quasi unanime, si dichiarò contraria al partito caduto e decisa a sostenere un candidato ministeriale e propugnatore del bene di Venezia.

Si propose il comm. Giuseppe Michieli, da sette anni direttore del nostro arsenale, livornese di nascita ma veneziano per l'affetto che porta a questa città, entusiasta del nostro arsenale, padre amorosissimo degli operai, uomo energico, di cuore e sinceramente progressista.

L'adunanza unanime accolse con applausi questo nome, e incaricò la presidenza di offrire formalmente al Michieli la candidatura del I collegio.

★

I giornali moderati non hanno ancora proposti i loro candidati. Si continua a parlare del conte Papadopoli pel II collegio, — ma farà fiasco. Da qualche giorno si discorre con una certa insistenza di Pesaro-Maurogonato, (in pericolo a Mirano) per un collegio di qui. Non mi meraviglierei anche, dopo l'esito dell'adunanza di questa sera, lo si portasse dei moderati nel I collegio, lasciando da parte il Maldini del quale i moderati stessi credono che poco si fidino per il suo incerto carattere.

E un *dicesi* che non mi spaventa, imperocchè credo che la riuscita del comm. Michieli sia quasi assicurata.

Riproduciamo anche noi la famosa e già troppo nota **lettera del Lanza al Bonghi**, *della quale* ragiona nella sua corrispondenza odierna anche il nostro Corrispondente da Roma:

Caro Bonghi,

Va pure avanti; divulga pure e non cruciarti della spesa, che vi sarà Babbo che pagherà.

Vorresti già fin d'ora pensare a mettere assieme un buono e bell'articolo sulla legge delle corporazioni che si discute mettendone in rilievo lo spirito, se pure ne ha, e il nesso con la legge sulle *guarentiggie*?

È veramente il caso di vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso, ma collo *sconto* più o meno alto queste cose sono famigliari al dì d'oggi; cioè di vendere quello che non si ha colla *speranza* di averlo poi. Benchè tu ieri abbi scappato il voto, sono però sempre

Tuo affezionatissimo

G. Lanza.

Scrivono da **Roma**:

Assicurasi che, sabato scorso, arrivò improvvisamente alla *capitale il generale Medici, latore di una* lettera autografa di S. M. il Re all'onorevole Depretis; che quindi si tenne alla Minerva un consiglio dei *ministri, e che il generale* Medici ripartì in seguito alla volta del *Piemonte*, essendosi soltanto trattenuto sette ore in Roma. Assicurasi altresì che la lettera di S. M. il Re si riferisce alla questione d'Oriente.

Quantunque abbia queste informazioni da buona fonte, tuttavia non ve le trasmetto senza le debite riserve.

CORRIERE ESTERO

Il *Journal de St. Petersbourg*, parlando degli affari orientali, dichiara esagerati gli allarmi che turbano il pubblico di Europa:

« Alcun dispaccio — scrive l'organo della cancelleria russa — non ci appreso ancora le risoluzioni della **Porta ottomana** circa l'armistizio di più breve durata. Questo silenzio è largamente sfruttato dai pessimisti, che diffondono le voci più allarmanti e gettano lo *sgomento negli animi tanto* facili a commuoversi. S'inventano coalizioni ed alleanze, si fanno mobilizzare gli eserciti e muovere *le flotte, come se alcuno dei governi* europei avesse per un solo istante perduto di vista l'interesse supremo dell'accordo delle potenze all'uopo di assicurare il mantenimento della pace e ottenere dal Governo ottomano gl'impegni che permettano di consigliare alle popolazioni insorte ed ai principati slavi di deporre le armi».

Gli ultimi *dispacci della* **Spagna** *annunciano* che i momenti difficili sono incominciati per il figlio d'Isabella. Zorilla è oggi per il partito repubblicano *spagnuolo*, ciò che era *Mazzini dopo* il 1849 per il partito democratico italiano. Le cospirazioni che egli promuove saranno probabilmente tutte sventate, come lo furono in Italia quelle ordite dai comitati mazziniani, ma anche con risultato sfavorevole gioveranno a tener viva la fiamma del patriottismo, e a mantenere nella Spagna la tradizione dell'amore delle popolari libertà. Quando, colla propaganda continua, gli amatori di questa saranno divenuti più forti di numero, di senno e di coraggio, allora non vi saranno più arresti che potranno impedire lo scoppio della *nazionale rivoluzione*. E, se i pronostici non falliano, questo tempo per la Spagna non è lontano.

La *République Française* parla dell'agitazione esistente in **Grecia** e constata che si *fanno attivi* preparativi in quel regno in vista di prossime eventualità. Dalla chiarezza di vedute e dal senso *politico che si manifesta*, la *République* deduce che una grande potenza incoraggi la rivendicazione dei diritti dell'ellenismo; e ciò perchè le pare che l'opinione in Grecia si sollevi piuttosto contro gli slavi e il panslavismo che contro i turchi. Il giornale gambettista insiste su quest'ultima osservazione e suppone sia stato inspirato da qualcuno degli uomini di governo con cui parlò durante il suo viaggio. Conclude col vedere che sorge l'idea di opporre l'elemento greco allo slavo nella penisola dei Balcani, la quale permetterebbe forse di trovare una soluzione pratica degli affari d'Oriente o tale che non rompa l'equilibrio europeo.

La interpellanza presentata nella Camera dei deputati di **Vienna** sulla questione orientale è così formulata:

1. Il governo imperiale, a seconda del suo dovere, ha egli esercitato il debito influsso sulla politica estera nella questione orientale? In qual senso è ciò avvenuto ed è il governo disposto ad assumere la responsabilità per la politica adottata in tale questione dalla monarchia austro-ungarica?

2. Ha il governo imperiale esercitato quest'influsso in modo che anche nell'eventualità d'una guerra sia *guarentita la pace per l'Austria-Ungheria e spe*cialmente venga combattuta ogni tendenza di annessioni di territorii?

3. Pensa il governo imperiale di continuare anche in avvenire ad esercitare il suo influsso in questo senso?

« L'esercito serbo aumenta numericamente e guadagna molto in consistenza per l'arrivo dei volontari russi e per la mobilizzazione delle riserve di terza categoria. Non solo si colmarono i vuoti fatti dalla guerra, ma si aumentò l'effettivo, che giunge oggidì a 150,000 uomini.

« La Rumenia mobilizza 80,000 uomini, ch'essa disporrà lungo il Danubio; 200,000 uomini di truppe russe sono concentrati in Bessarabia; altri 200,000 furono diretti sulla frontiera asiatica.

« I primi devono seguire l'avanguardia serbo-rumena e darle man forte.

« Gli ultimi attraverseranno l'Armenia e minaccieranno Costantinopoli. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Certo C. G. di **Venzone** denunziava nel 21 corr. di essere stato derubato di 52 sacchi di tela del complessivo valore di L. 60. Furono arrestati padre e figlio Z. siccome confessi autori del furto.

Nella notte del 18 al 19 corr. il mugnajo P. C. di **Pordenone** *fu derubato di diversi oggetti* del valore di L. 20 — Pare che i mugnai sieno presi di mira dai signori ladri, i quali per altro continuano a mantenersi incogniti, quantunque le Autorità non vedano di buon occhio tale loro attitudine.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

IL CONSIGLIO COMUNALE

è riconvocato alle ore 12 meridiane 30 corr. nella Sala del Palazzo Bartolini per trattare gli argomenti in appresso descritti.

Il Sindaco
A. di Prampero.

1. Deliberazioni circa il Canale irrigatorio Ledra-Tagliamento.
2. Id. circa la II parte del progetto della Loggia Municipale.
3. Id. circa la proposta di restituire il nome di *Savorgnana* alla Via Cortelazis.
4. Id. circa la proposta di riforma parziale dello Statuto della Cassa di Risparmio.
5. Id. circa il convegno colla Congregazione di Carità relativo al palazzo Bartolini.

Associazione democratica friulana. Pervennero all'Associazione le seguenti adesioni:

Dott. Giuseppe Toso, Feletto-Umberto — Sante Nodari, Trani — Avv. G. G. Putelli, Udine.

Giardini d'infanzia. La Presidenza della Società dei giardini d'infanzia avverte che all'inscrizione si presentarono 177 bambini, fra i quali 30 che non raggiungevano o superavano di poco l'età prescritta. Il Consiglio di direzione dei Giardini, disposto ad assecondare i desiderj dei genitori, potrebbe ammettere un certo numero di quei fanciulletti, purchè presentino qualità fisiche convenienti, fino a raggiungere la cifra assegnata a ciascun Giardino. Siccome però le condizioni *imposte dall'avviso* 1.° ottobre 1876 trattennero taluni dal presentare i figli rispettivi che si trovano in tale condizioni, così il *Consiglio avvisa che a tutto* il 31 ottobre accetterà le domande per bambini, anche in età di poco diversa dalla prescritta, salvo d'accogliere nel Giardino quelli soltanto che a giudizio dei medici presenteranno le condizioni fisiche surricordate. Le domande dovranno presentarsi al domicilio del segretario signor Francesco Angeli, Via Gorghi N. 43 dalle 9 ant. alle 2 pom.

Istituto tecnico. Le *lezioni* regolari presso questo istituto, per tutti i corsi e lezioni, avranno principio col giorno di mercoledì 15 del p. v. novembre, alle ore 8 ant.

Istituto sordo-muti di Milano. La Direzione di questo istituto avverte che *col giorno 3 decembre* p. v. si riaprirà il corso di metodica. La inscrizione degli apprendisti è aperta dal prossimo venturo *novembre fino al cominciamento delle lezioni.*

Vicinanza pericolosa. Ci si riferisce che in via ex-Cappuccini un pirotecnico eserciti l'arte sua ed abbia il deposito delle materie infiammabili vicino ad una fornace. Ciò è *eminentemente pericoloso*, e richiamiamo l'*attenzione di chi spetta onde sia provveduto* a prevenire qualche disgrazia.

Nell' articolo « Il Ledra » inserito nel numero d'ieri, avvenne un errore che ci affrettiamo di rettificare.

Venne esposto cioè, che un capitale *si ammortizza* in **25** anni col rateo annuo di 1.50 per cento, quando invece ne occorrono 30. L'ammortamento in 25 anni esige il *rateo annuo di 2.09 per cento*. Ma, verificandosi che la Cassa di Depositi e Prestiti accordi il mutuo al tasso del 5 per cento, *senza tassa di ricchezza mobile*, il *risparmio di 0.00 per cento* supera il maggior rateo occorrente per l'ammortamento in 25 anni, e quindi il piano economico resta *inalterato come esposto nell'articolo citato.*

Per tagliar corto con dicerie insussistenti, dichiariamo liberamente che autore della corrispondenza da Gemona 15 ottobre, comparsa nel N. 14 del nostro giornale, non è il signor Giovanni De Agnelis.

Funerali. Ieri ebbero luogo i funerali del Conte Antonino Antonini. Molta gente seguiva il funebre corteo, oltre a distinti cittadini ed alla Rappresentanza dell'Istituto filodrammatico, di cui l'egregio estinto era Presidente.

Povere acacie. Le acacie che ombreggiano il piazzale interno di Porta Aquileja, abbandonate alla carità d'un palo. Per la *forza del vento che spesso* le scuote o perchè prive di sostegno, anzichè crescere ritte chinano. E sì che con 3100 lire annue *che il Comune spende per la manutenzione* delle piante dei pubblici giardini e dei viali di passeggio si potrebbe pretendere che quelle acacie non fossero *abbandonate a sè stesse!* Ci raccomandiamo alle paterne cure del giardiniere.

Teatro Minerva. La Drammatica *Compagnia E. Dondini e C. Galletti* andrà in scena domani sera colla commedia in tre atti e un prologo di R. Castelvecchio — nuova per Udine — *Affetti e lagrime.* Seguirà la farsa *Monsieur Grelifon.*

I prezzi d'ingresso furono fissati in misura assai mite, cioè: *Platea e loggie* cent. 60; loggione, cent. 30; sedie riservate, cent. 30; un palco, lire 3.

L'assieme della Compagnia è buono, e il breve repertorio scelto e nuovo per Udine. Ciò fa ritenere che vedremo dei bei teatri.

La servitù di Roma. Riceviamo e *pubblichiamo:*

Quei fatti costituzionali, fra cui ci è l'onorevole Sindaco, al quale spetta il dovere di riparare gli *errori che non sono pochi a lamentarsi nella città* nostra, non hanno pensato che sul portone di S. Bortolomio, nella parte che prospetta il Tribunale, sia tuttavia scritto al nome di Roma fra le ancora serve città dell'Italia nostra. Attenti signori amministratori pubblici, che i clericali non abbiano a stringervi la mano, se, come *qualche appendicista notturno* asserisce, ora è tanto facile l'avvicinamento di persone dai differenti colori. Guardate dunque alla trave che avete nei proprj occhi invece che badare alla festuca di quelli degli altri: non fateci ricordare certe grida di orrore che echeggiarono poco fa nella sala del Palazzo Bartolini. Attenti dunque signori amministratori!

Il **Progresso** *è il titolo di un nuovo giornale* che si pubblica a Verona, e del quale abbiamo ricevuto i primi numeri.

Il titolo ne dice i principi, onde noi diamo il benvenuto e facciamo mille auguri al nuovo confratello.

Tribolazioni... e cantonate giornalistiche. Un flemmatico, un sanguigno e un nervoso formano la redazione del *Nuovo Friuli*. E non si potrebbe *desiderare di meglio*, perchè dalla fusione di questi tre temperamenti esce un giornale che *non* è nè flemmatico, nè sanguigno, nè nervoso, e, in pari tempo, partecipa di tutte e tre queste qualità. Fate conto una specie di mistero della ss. Trinità. E uno, sono tre, tre in uno e uno in tre.

Il flemmatico e il sanguigno se la campano benone, tiri che vento vuole. Non così il nervoso, poveretto, che *passa* dei *gran brutti quarti d'ora* quando tira garbino o scirocco.

Ora avvenne che durante uno di siffatti quarti *d'ora — che non hanno niente da fare con quelli* di Rabelais — avesse a sentirsi un tale a sputare una serie di corbellerie a carico del giornale, figlio, per un terzo, delle sue viscere.

Il flemmatico ci avrebbe riso sopra; e bravo! Il sanguigno avrebbe, tutt'al più, dato la stura a una giaculatoria: e viva la sua faccia! Il nervoso non fece nè l'una cosa nè l'altra. Corse invece in redazione ove scrisse e mandò subito al proto alcune lamentazioni sulla non facile contentabilità del pubblico in fatto di giornali — cui pose il titolo di *tribolazioni giornalistiche*. E spacciò quella qualunque geremiade per roba d'America, segnandola sotto con un « così il *New York Herald* ».

Moltissimi giornali — tra i quali parecchi cui tocca adesso di smaltire la suprema delle *tribolazioni*: la perdita delle inserzioni ufficiali — riportarono le *tribolazioni*... dell'America — e tutti da galantuomini ci misero sotto il loro bravo « così il *New York Herald* ».

Ciò vuol dire, per chi non lo sapesse, che delle tribolazioni, poche o troppe, tutti i giornalisti ne soffrono.... meno proprio quelli d'America, che fanno quattrini invece — se onestamente come certi Deputati italiani, questo non è il luogo di dirlo.

Adesso viene il *buono*.

Lunedì scorso è comparso a Verona un nuovo giornale dei nostri, *Il Progresso*. E il cronista del *Progresso* è andato in scena appropriandosi con molta grazia le *tribolazioni* del.... *New York Herald*. Ma aveva fatto i conti senza l'oste, perchè l'*Arena* è saltata su nel giorno stesso con la seguente ramanzina che riportiamo tal quale:

« Il nuovo nostro collega, cronista del *Progresso*,
« inaugura stamane le sue colonne con una arguta
« Geremiade in chiave di tenore dedicata alle lettrici
« sulle tribolazioni *di questo nostro mestiere*. Il bello
« è che codesta quotidiana, infinita, aspra fatica,
« ch'egli ci descrive pesante e insopportabile come
« la via *del Calvario*, e per *poco preludio al* mar-
« tirio, il cronista del *Progresso* la inizia con un
« articolo tagliato di sana pianta, che fece già il
« giro di cento giornali, è dovuto, in origine, alla
« penna d'un giornalista americano.

« Caro collega, se tutte le fatiche che vi espo-
« tano sono della forza di questa, convenite che alla
« fin fine non ci dovrete poi rimettere il sonno e la
« salute. Del resto, avete fatto benissimo a ripro-
« durre quell'articolo, che riferimmo anche noi, a
« vendolo il proto gia bell'e composto da più giorni
« sul suo pancone. »

Ora il giornalista... americano, del Nuovo Friuli... è preso la libertà di mettere le cose a posto.

Ringrazia poi i cento e più giornali che si sono commossi al racconto delle sue *tribolazioni* — e più di tutti l'*Arena* che s'è sorta a difendere la proprietà del... *New York Herald*. E all'amico, cronista del *Progresso* dice: arrivederci... al 1° d'aprile.

Curiosa vendetta. Un austriaco che nel 1870 aveva *combattuto la guerra nelle file francesi contro* i prussiani, fatto dai questi prigioniero, ebbe a subire mali trattamenti, sicchè giurò in cuore suo di vendicarsi nel modo che gli si fosse presentato più adeguato.

Conchiusa la pace egli entrò in qualità di cameriere in un albergo di Berlino, nella qual città or sono pochi giorni spirava all'ospedale di consunzione.

Prima di morire confessò che la cagione della sua morte era stata questa: che, cioè, egli sputava — *pardon!* — su tutte le vivande che dovevano servire ai suoi avversari. Ciò gli avea regalata una tisi o consunzione polmonare mentre si era vendicato.

CORRIERE DEGLI AFFARI

26 ottobre.

Sete. Mancanti tuttora di [illegible] atto a far riprendere gli affari in sete sulla piazza di Milano, le contrattazioni giacquero ancora nello stato d'aspettativa, non essendo possibile alcun affare del [illegible]. A Lione sempre mercato calmo.

Cereali. Perdurando l'incertezza nella soluzione della questione turco-russa, anche il mercato [illegible] che finora si era ostinato nella calma [illegible] vivacità nelle contrattazioni, foriera forse di maggiori aumenti che non sieno quelli oggi acquisiti, la di cui importanza sarebbe [illegible] in quando [illegible]. Infatti i frumenti aumentarono di cinquanta centesimi, di piccola frazione il granoturco, ed i risi e l'avena di una lira circa al quintale. Sulle altre piazze della Lombardia il mercato dei frumenti è sostenuto e con tendenza a mantenersi finchè l'orizzonte politico si trova così al bujo come è ora. Sulle piazze meridionali la fermezza continua, a Napoli per esempio sono arrivati dei bastimenti di grano da diverse provincie del Mar Nero, i quali calmarono la foga dei compratori [illegible] settimana precedente in *Torre Annunziata e Castellamare, sebbene sopraggiungendo* gli allarmi politici si ebbe a sperimentare altra recrudescenza nei corsi. Anche a Messina il mercato è sempre assai fermo ed i frumenti si mantengono in tendenza all'aumento. Le contrattazioni a Barletta sono state la settimana scorsa molto scarse essendo gli affari si può dire paralizzati. A Parigi vi è rialzo sul grano e sulle farine. Abbiamo del sostegno anche nei mercati inglesi e germanici. Il rialzo continuerà in maggiori proporzioni, tanto più che si afferma con persistenza essere in prospettiva un divieto dell'esportazione di qualunque genere di cereali dai porti della Russia meridionale: Odessa, Berdiansca, Sebastopoli e Taganrog. Si assicura poi che a Jassy come in ogni località sino al confine del Pruth furono comperati tutti i depositi di fieno, avena, orzo e farina.

Zuccheri. A Genova in attiva domanda a prezzi in tendenza di aumento. I raffinati pure in decisivo rialzo tanto in quelli di Praga come nei nazionali essendosi praticato di questi ultimi giorni da L. 118 a 120 vagone completo.

Caffè. In perfetta calma d'affari senza stimolo nè di compra, nè di vendita e prezzi [illegible] nella piazza di Genova.

N. 9510

Municipio di Udine

Avviso d'Asta

a termini abbreviati.

Si rende noto che nel giorno 8 novembre 1876 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale il I° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine, e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 2050 sulla Contabilità generale.

Il prezzo a base d'asta, l'importo della cauzione *pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia* della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottoposta tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili presso l'Ufficio Municipale di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni 5 che avranno il loro espiro alle ore 11 ant. del giorno 13 novembre 1876.

Le spese tutte per l'asta e pel contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,
li 25 ottobre 1876.
Il Sindaco
[illegible]

Lavoro da appaltarsi.

*Costruzione d'una latrina, lavori di riatto e adattamento di locali — Costruzione d'una fabbri*chetta — Ricostruzione di un pavimento, tutto nella Caserma S. Agostino — Prezzo a base d'asta L. 1502.41, cauzione pel contratto L. 400, deposito a garanzia della offerta L. 150, delle spese d'asta e contratto L. 50.

Pagamento in tre rate: 1ª a metà lavoro, 2ª al termine, 3ª a liquidazione approvata.

Lavori da compiersi entro giorni 40.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 26 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L. 22.20	a L.	23.60
Granoturco vecchio	»	14.05	»	15.30
Granoturco nuovo	»	12.15	»	12.85
Segala	»	11.80	»	12.50
Lupini	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	[illegible]	»	—.—
Miglio	»	[illegible]	»	—.—
Avena	»	[illegible]	»	—.—
Saraceno	»	[illegible]	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	26.—	»	—.—
» di pianura	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	8.40	»	9.10

POSTA DEL MATTINO

Informazioni del *Bersagliere*:

Siamo in grado di potere assicurare che al ministero delle finanze (*Segretariato generale*) è presso al suo termine la compilazione del regolamento per *la esecuzione della legge approvata dalle Camere, e* relativa alla parificazione ed all'aumento degli stipendi degli impiegati dello Stato.

Sarà in base di un tale regolamento che le diverse amministrazioni centrali si occuperanno dei rispettivi nuovi organici, i quali, giusta il disposto dell'art. 1° della legge anzidetta, dovranno essere *alligati al bilancio della spesa di prima previsione* pel 1877, in guisa che la parificazione, l'aumento degli stipendi, nonchè il pagamento delle maggiori indennità, decorreranno a favore degli impiegati dal primo del prossimo mese di gennaio.

Leggiamo nell'*Adriatico* di **Venezia**:

L'Associazione del Progresso ha proclamato candidati: 1° signor *Comm. Giuseppe Micheli* Direttore delle Costruzioni Navali nel R. Arsenale, al I. Collegio; il signor *Gio. Batta Varè* al 2°; il cav. *Saverio Scolari* professore alla R. Università di Pisa al 3°; il signor *Petilè* a Portogruaro; l'avvocato *Clemente Pellegrini* a Dolo-Mirano e l'avv. *Giacomo Alvisi* a Chioggia.

Dall'*Arena*:

Da Ala di Trento ci scrivono che, per decreto luogotenenziale, in ogni società che sia composta di più che dieci persone ha diritto ad essere socio, *od assistere alle sedute*, un *Commissario governativo*. Non solo: ma sono anche consigliati gli abbonamenti a taluni giornali.

A questo punto le cose non erano mai giunte neanche nel Lombardo-Veneto.

Il fatto è che per tal modo, ogni società anche solo di divertimento è costretta a sciogliersi.

Dispacci del *Cittadino*:

Pest 26 ottobre. Il console turco fece sapere agli studenti dell'università di non poter accettare la serenata a fiaccole essendo questa dispiacevole pel governo. Gli studenti decisero di inviargli una deputazione esprimente le loro simpatie.

Cettinje 25 ottobre ore 6 pom. Ieri giunse qui la guarnigione di Medun, della quale 120 soldati furono lasciati liberi d'andare a Podgoriza e Spuz essendo ammalati. I prigionieri fecero un *défilé* dinanzi il principe. Dopo vi fu un ringraziamento divino nella chiesa dove erano esposte 43 bandiere tolte ai turchi. Dopo la funzione ecclesiastica, il principe visitò i prigionieri e si intrattenne con gli officiali. La sera vi fu una cena alla quale prese parte Osman pascià e dodici officiali turchi. I prigionieri *sono allegri e contenti*.

Londra 25 ottobre. Lord Loftus chiederà in Livadia energicamente delle spiegazioni sui progetti russi riguardo alla Turchia.

Gli armamenti marittimi inglesi continuano; l'ammiraglio Drumont che comanda la squadra ancorata nella baia di Besika fu chiamato a Londra.

TELEGRAMMI STEFANI

Vienna, 26. — Prokeschosten, ex ambasciatore a Costantinopoli è morto.

Bukarest, 26. — Le Camere sono convocate per il 2 novembre.

Costantinopoli, 26. — Secondo un dispaccio da Tiflis sembra che gli assassini del Console avessero l'intenzione di commettere un furto. Il Governo diede ordini severi per scoprire gli assassini. *Sono smentiti i tumulti a Prisrend. Credesi* generalmente all'accordo riguardo all'armistizio. Ignatieff fu ricevuto dal Sultano soltanto in udienza solenne: l'udienza privata è fissata a Martedì.

Pietroburgo, 25. — Assicurasi che l'assassinio del console, ottomano a Tiflis, non si deve attribuire a politica.

Semlino, 25. — Il governo serbo è irritatissimo contro Cernajeff, perchè dubita assai della sua capacità militare. La perdita di Biliegovac è attribuita all'incuria di Cernajeff.

Roma, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* avvisa che il Ministero delle finanze ha disposto perchè le cedole del consolidato scadenti il 1° gennaio 1877 si paghino nello Stato cominciando dal 6 novembre.

Berlino, 26. — La *Norddeutsche* ha una corrispondenza da Pietroburgo, che smentisce il concentramento di truppe verso la frontiera turca. Finora non furono convocate riserve, nè l'esercito posto sul piede di guerra. Soltanto furono prese disposizioni per poter, se necessario, far marciare un esercito considerevole.

Parigi, 26. — Il *Moniteur* smentisce che Saiget abbia parlato di rivincita nel suo discorso di Normandia. Hassi da Madrid che furono fatti in tutta la Spagna 126 arresti fra cui 18 generali.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 26 *ottobre*

3 0/0 Francese	68.75	Rendita turca	11.20
5 0/0 Francese	104.40	Rend. spagn. Esterna	12.—
Rendita italiana 5 0/0	69.20	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	533.—	Consoli inglese	95.15/16
Ferr. lomb. ven.	—.—		

CHIUSURA PARIGI, 26 ottobre

3 0/0 Francese	68.80	Cambio sull'Italia	83.8
5 0/0 Francese	104.55	Cons. Ingl.	95.1/4
Rendita italiana 5 0/0	69.50	Rendita turca	11.25
»	[illegible]	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	161	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	217.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	200.—	Tunisine	—.—
» Romane	234.—	Mobiliare francese	105.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	507.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	13.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	203.—
Cambio Londra a vista	25.18		

FIRENZE, 26 ottobre

Rend. it. 1 luglio 1877	—.—	Azioni Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.97	Ferr. Merid. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.40	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.75	Banca To. (num.)	828.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	630.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.50

VIENNA, 26 ottobre

Mobiliare	145.20	Argento	102.85
Lombarde	74.50	Cambio su Parigi	49.50
Banca Anglo aust.	70.—	» Londra	124.45
Austriache	261.—	Rendita austriaca	65.50
Banca nazionale	810.—	» carta	61.75
Napoleoni d'oro	9.93	Union Bank	61.25

BERLINO 26 ottobre

Austriache	420.—	Azioni tabacchi	900.—
Lombarde	124.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	230.—	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	69.10	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 26 ottobre

Inglese	95.1/8 a —.—	Egiz. (1873)	40.7/8 a —.—
Italiano	69.— a —.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	13.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.1/8 a —.—		

PARIGI 25 ottobre ore 10.50 sera
Boulevard

Prestito francese 3 0/0	68.05	Banca	302.—
Rendita turca	11.30	Italiana	69.25
Egiziano	203.—	Austriache	—.—
Prestito francese 5 0/0	[illegible]		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 26 ottobre

Rendita pronta 78.50 per fine cor. 78.50

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.87
Banconote austriache 2.18
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 *mesi* 27.35 Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.89	a 21.90
Banconote Austriache	» 218.—	» 218.25

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.7	752.2	753.5
Umidità relativa	64	69	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.E.	S.E.	calma
(velocità chil.	1	0.5	10
Termometro centigrado	10.3	12.9	10.3

Temperatura (massima 15.3 (minima 9.5

Temperatura minima all'aperto 7.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.22 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

N. 260

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELL'ISTITUTO MICESIO O CONVERTITE
DI UDINE

Avviso.

Autorizzata dalla Deputazione Provinciale la vendita delle case in Udine qui in calce descritte, giusta Prefettizia nota 1 corr. n. 25759, a tal oggetto si terrà in quest'Ufficio l'Asta pubblica nel giorno di sabato 25 novembre p. v. ore 10 ant.

L'Asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo a base d'asta è di L. 13.068 diviso in quattro lotti e l'asta seguirà lotto per lotto come dalla tabella qui appiedi.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del dato di grida a cauzione delle spese d'asta e contrattuali.

Il prezzo di delibera dovrà esser versato nella cassa del Pio Istituto per un quinto entro 14 giorni dalla definitiva aggiudicazione, ed il rimanente potrà esser rateato in quattro anni successivi.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà esser minore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quattordici giorni dall'avvenuta aggiudicazione che scadrà il giorno 7 dicembre p. v. ore 12 meridiane.

I capitoli normali d'appalto e la descrizione delle case da vendersi sono ostensibili a chiunque presso quest'Ufficio durante il consueto orario.

Udine, 16 ottobre 1876.

Il Presidente - V. TULLIO.

Il Segretario - Broili.

Case da vendersi, in Udine-Città.

1. Casa in Via Giglio n. 10, costituita di locali ai piani superiori mappa n. 2898 sub. 2. prezzo	L.	4,320.—
2. Casa in Vicolo dello Schioppettino mappa n. 2580, prezzo	»	2,144.—
3. Tre case in Via Cisis n. 50, 52 e 54 mappa n. 2787, prezzo	»	1,761.—
4. Otto case in Via Cisis n. 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70 e 72 mappa n. 2706, prezzo	»	4,833.—
	L.	13,068.—

INSERZIONI A PAGAMENTO

ARTICOLO COMUNICATO (1)

Dialogo tra G. C. ed N. N.

N. N. Perchè non fu intervenuto al concerto e ballo?

G. C. Oh bella, mi fu vietato l'intervenirci.

N. N. Come! figuravi pure nella lista dei soci?

G. C. Sì, veramente; ma solamente qualche giorno dopo di essermi firmato, mi si parlò di un certo programma il quale impediva di condursi una signora che non fosse sua parente, — ed a me non garbandomi questa assurda disposizione (se pur si può chiamarla disposizione) rifiutai di prendere parte.

N. N. Io però come socio ho del tutto ignorato questo divieto, ed i soci sono per dirti che ogni altro socio lo ignori fuori di te.

G. C. Perchè dunque sopra quaranta soci si toglie a me solo il diritto di condurre una donna non parente a godersi di quel trattenimento? non era forse una società composta di ogni ceto di persone come l'affollamento di una pubblica piazza? forse le mie tre lire non avevano lo stesso valore di quelle di un signore qualunque? credo che sì.

N. N. Credeva che tu fossi un momento più accorto, ma vedendoti così avolto nella tua ingenuità, mi sento proprio in dovere di spiegarti come sta la cosa; devi sapere che certe boccie da paste (come le chiamano certuni di coloro che presero parte alle gite di [illegible]) dubitando che tu avessi a condurre la signora D. C., queste prime provando un geloso dispetto per la franca e disinvolta vivacità di questa stessa sig. e dubitando forse che venisse lesa la sua dignità con la presenza della suddetta, stabilirono di far protestare, che se non si cerca di far sì che la più volte detta signora non intervenga, loro rifiuterebbero di prendere parte non solo in questa circostanza, ma in altre se in seguito si presentassero.

G. C. Ora capisco l'enichma, del resto io non andai in cerca di farmi socio, ma invece vennero a casa mia per farmi firmare e poi non era il maestro l'impressario, e non fu forse di persona a raccogliere le firme? Dunque io credo che nessun socio godendo di uno stesso diritto, e che quindi trovando nella lista dei soci la mia firma, o dubitando che io potessi condurre persona che desse noia a loro signore, potevano restare d'intervenire, ma non mai credersi nel diritto d'impedire all'impressario che trovi sotterfuggi atti ad impedire l'accesso a questa signora, esponendolo così a rappresentare la parte la più infelice, come pure aggravandolo della responsabilità d'ogni inconveniente che potesse succedere: — se queste signore o signori si accorsero troppo tardi per improvvisare un preteso programma, peggio per loro; ma una volta commesso l'equivoco di avermi fatto firmare come socio, non era possibile trovar mezzo di ripiego senza discendere ad una parte del tutto triviale e poco degna di persone di un ceto del quale pretendono di appartenere, e poi prescindendo di quelle due o tre signore che sono la forza motrice, e passiamo alle altre due; si credono forse ai tempi dei feudatari e dei despoti? non sanno che ai nostri di ogni cittadino gode dello stesso diritto, e che non è lecito a chi che sia di fare uno sfregio a persone che per nulla lo meritano; senza ledere la propria delicatezza. Povero paese, se dipendesse solo da quei due, sarebbe assai ben raccomandato; e poi chi è quel forestiero che vuol farla da dittatore? non voglio andarci più oltre perchè mi verrebbe la volontà di ripetere ciò che disse F. G. l'anno scorso, cioè che questo paese è da orsi e che le signore sono del tutto mancanti dei principi di civiltà.

N. N. Hai ragione d'inveire contro queste vecchie signore e [illegible] signora di signore che ha un poco di buon criterio non escludendo lo stesso maestro, abbiamo biasimato il suo poco delicato modo di procedere, e poi erano certi che tu avessi divisato di condur quella od altra signora? ecco che anche sotto questo aspetto dovevano trattare la cosa con maggior circospezione.

G. C. Del resto hanno ragione, questa signora franca e libera che si sentirebbe la lena di dirle in faccia a qualsiasi persona quanto pensa; non può appartenere fra le file di certe altre che non conoscono altro che l'arte della finzione, dello scherno e della maldicenza, e che si permettono di fare dei commenti ed osservazioni indebite.

N. N. Non merita la pena di occuparsi tanto di pettegolezzi i quali poco t'importano.

G. C. Non è per conto mio che inveisco contro questa più che brutta azione, ma si tratta, che sono nel diritto e nel dovere di difendere l'amor proprio d'una signora che vale quanto quello d'ogni altra persona ed assai più di quello dei tre quattro che promossero questi disgusti, e che fanno così bene esercitare il dovere dell'ospitalità contro i forestieri che vengono costì per passarvi qualche giorno di ricreazione.

G. C.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.